

PERCORSO ARTISTICO DEL PITTORE E DELLA SUA SCUOLA ATTRAVERSO LE COLLEZIONI DELLA CIVICA RACCOLTA MUSEALE DI CAMERANO
a cura di
Nadia Falaschini e Fabio Toccaceli

Maratti

COMUNE DI CAMERANO
ASSOCIAZIONE TURISTICA PRO LOCO
"CARLO MARATTI" - CAMERANO

il segno e la forma



COMUNE DI CAMERANO
ASSOCIAZIONE TURISTICA PRO LOCO
"CARLO MARATTI" - CAMERANO

Maratti

il segno e la forma

PERCORSO ARTISTICO DEL PITTORE
E DELLA SUA SCUOLA ATTRAVERSO
LE COLLEZIONI DELLA CIVICA RACCOLTA
MUSEALE DI CAMERANO

a cura di
Nadia Falaschini e Fabio Toccaceli



Comune
di Camerano



IAT
di Camerano

Presentazioni

Carlo Maratti è stato e continua ad essere un motivo di orgoglio per tutti noi. Eppure di Lui possediamo poche opere. Siamo contenti che il nostro concittadino abbia contribuito a diffondere il nome di Camerano in vaste zone d'Europa. Non tutti potranno visitare le sue splendide opere, specie quelle all'estero. Ma non è impossibile vedere e riconoscere quelle che si trovano a pochi chilometri dal nostro paese. Per questo motivo ho fatto riprodurre su tela alcune sue opere che si trovano in varie città delle Marche, da una ditta specializzata, la Consul Marketing che ringrazio per la disponibilità. Le potete oggi ammirare visitando il Palazzo comunale. Sono riproduzioni di qualità che hanno lo scopo di suscitare nel visitatore ammirazione, amore per l'autore ed il desiderio di andare nei vari posti per vedere dal vivo il quadro. La raccolta si è arricchita ora di riproduzioni fotografiche di oltre 350 disegni del Maratti custoditi nel Kunstmuseum di Düsseldorf, le quali, unitamente alle incisioni recentemente collocate nella sala consiliare, conferiscono ancor più lustro alla raccolta stessa. Sarà un modo per passare una giornata in maniera diversa e per ritrovare una parte di Camerano anche in zone limitrofe, sentendoci ancor di più marchigiani ed italiani, specie se riusciremo ad andare a visitare le opere di Maratti in giro per l'Italia.

Il Sindaco

Prof. Carlo Pesco

Questo Assessorato ha inteso porre tra i suoi obiettivi prioritari la sistemazione definitiva delle raccolte museali del Palazzo Comunale. È, pertanto, con particolare soddisfazione che consegnamo ai visitatori, ai turisti e alla cittadinanza cameranese la Raccolta "Maratti", impreziosita ora dall'acquisizione delle oltre trecento riproduzioni fotografiche di disegni dell'artista cameranese conservati al Kunstmuseum di Düsseldorf. Quest'ultima acquisizione rappresenta un patrimonio di notevole interesse culturale, perché permetterà d'ora in avan-

ti agli appassionati e agli studiosi di vedere in loco, seppure nelle forme della riproduzione fotografica, questo interessantissimo gruppo di disegni marattiani. La Raccolta "Maratti" della quale nel 2001 abbiamo inaugurato la collezione delle riproduzioni gigantografiche a colori delle opere dell'artista e della sua scuola esistente nelle Marche, anche a seguito della sistemazione nella Sala Consiliare delle incisioni frutto di acquisizioni o donazioni precedenti e delle riproduzioni fotografiche del Novecento ed a seguito dell'acquisizione delle riproduzioni fotografiche dei disegni di Düsseldorf, assume ora il carattere della definitività e della piena fruibilità. Il presente catalogo, interamente rivisitato ed ampliato a seguito dell'acquisizione su citata, non potrà che rappresentare, quindi, un opportuno strumento d'utilità nella visita, che abbiamo il piacere e l'onore di licenziare alle stampe.

L'Assessore alla Cultura
Flavio Angeletti

Premessa

L'Associazione Turistica Pro Loco "Carlo Maratti" è lieta e onorata di collaborare con il Comune di Camerano e l'Assessorato alla Cultura per la presentazione della guida sulle opere del nostro più illustre concittadino Carlo Maratti, nato a Camerano nel 1625 e morto a Roma nel 1713, pittore, allievo di A. Sacchi. Le sue opere sono prevalentemente esposte a Roma, nei vari Musei e Palazzi della Capitale ed anche in diverse città europee. A Camerano, nella navata centrale della Chiesa Parrocchiale è possibile ammirare la "Madonna col Bambino e Santi". L'Associazione Turistica Pro Loco, che si fregia del nome del Maratti, è particolarmente attenta a promuovere tutte quelle iniziative di carattere culturale finalizzate alla valorizzazione del nostro Paese.

Associazione Turistica Pro Loco "Carlo Maratti"
Eugenio Mori





Carlo Maratti (Camerano, 1625 – Roma, 1713)
Madonna col Bambino e Santi, ca. 1647-1649
Olio su tela, cm. 280 x 200
Camerano, Chiesa Parrocchiale



La pala dell'altare maggiore nella Chiesa Parrocchiale di Camerano raffigura *La Madonna col Bambino e i santi Monica, Agostino e Domenico*. Il dipinto è di incerta datazione ma è concordemente riferito dagli studiosi, primo il Bellori, al periodo giovanile dell'*iter* artistico del Maratti conclusosi nel 1647 con il ritorno del pittore nelle Marche, a Camerano e ad Ancona, e il rientro a Roma nel 1649. Il Ricci (1834) ricorda che l'autore aveva inviato a Camerano il quadro con la "bellissima immagine di Nostra Donna" "alcun tempo prima" della esecuzione della *Visione di santa Francesca Romana* per i Monaci Olivetani di Ascoli Piceno, e che lo stesso Maratti "ebbe a conpiacersi [...] allorchè il rivide essendo vecchio...". Datata attorno al 1650 (Mezzetti) o anticipata al 1643 - 1645 e 1647 - 1649 (Rudolph), l'opera costituisce comunque un documento "del gusto artistico del giovane, che sta orientandosi verso una recuperata semplicità rispetto al clima fastoso ed esuberante del Barocco romano" (Zampetti). N.F.





Carlo Maratti (Camerano, 1625 – Roma, 1713)
Santa Francesca Romana leggente, 1654
Olio su tela, cm. 155 x 103
Ascoli Piceno, Pinacoteca Civica



L'opera del pittore "anconitano" rappresenta santa Francesca Romana (1384-1440), fondatrice delle oblate benedettine di Monte Oliveto, raffigurata artisticamente solo dopo il 1608, anno della sua canonizzazione. Indossa la veste nera e il lungo velo bianco della congregazione femminile ed è posta su un seggio di nuvole di fronte all'angelo custode che regge il libro aperto sul quale legge "Tenuisti manum dextram meam et in voluntate tua deduxisti me, et cum gloria suscepisti me" (*Ufficio della Vergine* tratto dai *Salmi*). Se l'esito monumentale della figura rimanda alla originaria formazione romana presso Andrea Sacchi, il sapiente studio condotto sulla luce e sugli effetti atmosferici di chiaro-scuro rivela un dichiarato interesse verso la pittura degli emiliani Guercino e Lanfranco. Il dipinto, che sul retro presenta la seguente segnatura: "1654/DONO' GIOVANNI/F. BELARDINO/MONTERSELLI/ALLA MADONNA DELLA PACE/PINXIT CAROLUS MARATTI/ANCONITANO", è stato acquistato dal Comune di Ascoli Piceno sul mercato antiquario romano nel secondo ventennio del '900 su segnalazione di Riccardo Gabrielli. N.F.





Carlo Maratti (Camerano, 1625 – Roma, 1713)
Visione di santa Francesca Romana, ca. 1656
Olio su tela, cm. 230 x 170
Ascoli Piceno, Chiesa di Sant'Angelo Magno



Dopo l'esecuzione della *Natività* (1650) per la Confraternita dei Falegnami (Roma, Chiesa di San Giuseppe) e i lavori portati a termine nella chiesa di Sant'Isidoro (Roma), il Maratti inviò da Roma ai Monaci Olivetani di Ascoli Piceno il quadro per l'ornamento della rinnovata chiesa di Sant'Angelo Magno (1656). L'opera raffigura la santa Francesca Romana, fondatrice delle oblate benedettine, non mentre legge il libro della Regola al lume della sua aureola, come nel dipinto della Pinacoteca Civica ascolana, ma nella variante iconografica che la ritrae davanti alla visione della Madonna che le appare con il Bambino. Il Ricci (1834), pur definendo il dipinto "alquanto freddo e debole nel colorito", loda soprattutto l'esito del volto della Vergine e ricorda come a Roma il pittore fosse "per antonomasia chiamato Carlo delle Madonne". Gli studiosi differentemente considerano la tela anteriore o posteriore alla esecuzione della citata opera di comune soggetto. N.F.





Carlo Maratti (Camerano, 1625 – Roma, 1713)
Madonna col Bambino e Santi, 1672
Olio su tela centinata, cm. 400 x 222
Ancona, Pinacoteca Civica "Francesco Podesti"



Il dipinto, considerato dalla critica il capolavoro lasciato in patria dall'autore, raffigura *La Vergine col Bambino e i santi Nicola di Bari (o di Mira), Francesco di Sales e Ambrogio*. Come si evince dalla data segnata sul libro presente al centro della composizione, l'opera è stata eseguita nel 1672 su commissione del mercante bergamasco aggregato al patriziato anconetano Pietro Nembrini per la rinnovata chiesa oratoriana di San Nicola. Collocata sull'altare maggiore al posto di un precedente dipinto con la *Passione di Gesù Cristo*, dopo la demolizione della chiesa e del convento nel 1821 (per la costruzione del Teatro delle Muse) la pala è passata nella cappella privata del conte Leonardo Foschi, che aveva ricevuto la tela in eredità dalla madre Francesca Nembrini Foschi. Il quadro è stato dunque acquisito alle collezioni della Pinacoteca Civica il 1884 a titolo di deposito della marchesa Ricci Paracciani Foschi e solo nel 1957 acquistato dal Comune di Ancona. N.F.





Bottega di Carlo Maratti (Camerano, 1625 – Roma, 1713)
San Niccolò da Bari e i tre fanciulli, ca. 1711
Olio su tela, cm. 245 x 170
Camerano, Chiesa di Santa Faustina



Il contenuto della *Platea* del 1789 porta a conoscenza che la pala d'altare è pervenuta alla chiesa di Santa Faustina, già dedicata a San Nicola, per volontà testamentaria di Carlo Maratti, il quale volle istituire il Legato Pio derivato dal Codicillo rogato a Roma il 1711 dal notaio Francesco Franceschini.

La tela raffigura il santo protettore dei fanciulli e delle giovani nubili, che nel IV secolo fu vescovo di Mira, in Asia Minore, prima che le sue spoglie fossero traslate a Bari nell'XI secolo. Come figura devozionale il santo è rappresentato in solenni paramenti liturgici con gli attributi delle tre sfere d'oro poste sul libro, simboli delle tre borse piene di denari elargite in soccorso di tre giovani fanciulle, e dei tre fanciulli miracolosamente risuscitati; a destra la figura del giovane schiavo liberato avanza recando un vassoio con ampolle. N.F.





Bottega di Carlo Maratti (Camerano, 1625 – Roma, 1713)
Ritratto del Papa Clemente IX, ca. 1669
Olio su tela, cm. 155 x 171
Ascoli Piceno, Pinacoteca Civica



Salito sul soglio pontificio il 1667 con il nome di Clemente IX, Giulio Rospigliosi (1599-1669) volle farsi ritrarre dal Maratti, dimostrando così all'artista tutta la sua benevolenza. Ampiamente lodato dal committente, il quadro originale, conservato nella Pinacoteca Vaticana, è stato più volte replicato per il suo carattere di interpretazione psicologica e il taglio di rappresentanza. Il Ricci (1834) ricorda che anche a Macerata giunse un ritratto del Papa comprato a Roma alla fine del '700 "da un Prelato della famiglia Devico", mentre altri sono presenti all'Ermitage di Leningrado, nella Gemälde Galerie di Kassel, nella Collezione del Duca di Devonshire a Manchester e nel Museo Civico di Pisa. Il Ritratto di Clemente IX è stato acquistato dal Comune di Ascoli Piceno nel 1917 sul mercato antiquario di Roma su segnalazione di Riccardo Gabrielli. Sul foglio che il Pontefice tiene in mano è dato di leggere "Carlo Maratta". N.F.





Scuola di Carlo Maratti (Camerano, 1625 – Roma, 1713)
Madonna col Bambino, santa Caterina e angeli, secc. XVII-XVIII
Olio su tela, cm. 130 x 102
Camerino, Duomo, Sacrestia



Il dipinto di soggetto religioso è stato realizzato certamente per esigenze devozionali e presenta una equilibrata distribuzione delle figure che, modellate dalla luce, emergono dal fondo scuro. In primo piano sta il Bambino Gesù dormiente adagiato su un bianco lenzuolo di lino con accanto una rosa rossa, simbolo del suo futuro martirio, mentre la Vergine Maria tiene tra le mani il velo trasparente del Figlio. Completano la composizione le immagini di santa Caterina d'Alessandria (personificazione della Sapienza) e dei quattro angeli dipinte ai lati della tela in secondo ordine.

La presente opera è conservata nella Sacrestia del Duomo di Camerino (insieme con la tela rappresentante la *Sacra Famiglia*) ed è una copia del dipinto della tarda maniera di Carlo Maratti raffigurante *la Madonna col Bambino e angeli*. (Roma, Galleria Corsini). N.F.





Scuola di Carlo Maratti (Camerano, 1625 – Roma, 1713)
Sacra Famiglia, secc. XVII-XVIII
Olio su tela, cm. 133 x 96
Camerino, Duomo, Sacrestia



L'opera devozionale rappresenta il tema della *Sacra Famiglia*, con la Madonna col Bambino e san Giuseppe. La componente domestica della vita delle tre sacre figure è qui sottolineata dal gruppo della Madre e del Figlio fanciullo colti nella lettura di un libro, mentre l'età di Gesù, le palme sul fondo e il fagotto al suolo indurrebbero a interpretare la scena come un momento della narrazione del Ritorno dall'Egitto.

La tela è ricordata da Aristide Conti (1872), insieme con altre opere pittoriche presenti nel Duomo e nelle "sagrestie", come opera "del Maratta, lasciata per testamento (1860) dal notaio Ansovinangelo Betti". Più recentemente (1976) il dipinto è stato citato come una replica dell'originale dello stesso Maratti "finito a New-York". N.F.





Scuola di Carlo Maratti (Camerano, 1625 – Roma, 1713)
Nascita della Vergine, sec. XVII-XVIII
Olio su tela, cm. 135 x 99
Loreto, Museo Pinacoteca della Santa Casa



Il soggetto iconografico della natività di Maria è tratto dalla *Legenda aurea*; la scena relativa, se raramente è stata rappresentata prima del sec. XIV, continuò ad essere tradotta pittoricamente anche dopo il Concilio di Trento e nel sec. XVII, come testimoniano sia gli esempi espressi da Tibaldi e Annibale Carracci già a Loreto, sia le numerose copie prodotte e diffuse non solo nelle Marche. La presente opera loreтана mostra un sicuro impianto compositivo risolto in primo piano con i toni chiari dei colori scelti ed è stata attribuita alternativamente al Maratti e alla scuola di Francesco Albani, anche se dichiarerebbe il fare esperto di un pittore educato alla scuola dell'artista cameranese. Raffigura al centro Maria appena nata adagiata su un luminoso panno bianco dalla donna che la sostiene dopo la lavanda e prima di essere avvolta nella fascia srotolata recata dall'ancella colta di spalle nel volgere il capo. Sul fondo della stanza in penombra si intravede Anna distesa sul letto assistita dalla levatrice. Il dipinto è stato restaurato nel 1884. N.F.





Scuola di Carlo Maratti (Camerano, 1625 – Roma, 1713)
Ritratto di Carlo Maratti, sec. XVII
Olio su rame, cm. 18 x 13
Macerata, Pinacoteca Civica



Già attribuito al Maratti, il dipinto andrebbe meglio analizzato non come autoritratto del pittore, quanto piuttosto come opera di scuola del maestro consacrato alla fama dal Bellori. Il Maratti raffigurò diversamente se stesso in quadri eseguiti nel corso delle diverse stagioni della propria vita: più realisticamente nella giovinezza e con una certa ideale esaltazione negli anni della maturità, come nell'*Autoritratto* (ca. 1675) conservato nel Musée Royaux de Peinture di Bruxelles. Nel piccolo dipinto coevo o di poco posteriore all'autoritratto ricordato, l'artista è ritratto a mezzo busto con la tavolozza per i colori e dei pennelli in mano ed è identificato dall'iscrizione "PICTOR CAROLUS MARATTA A CAMERANO" che incornicia la sua figura. L'opera è stata acquisita dal Comune di Macerata nel 1865 con il lascito della collezione Antonio Bonfigli. N.F.







Carlo Maratti

(Camerano, 1625 • Roma, 1713)

e la sua scuola nelle Marche

Carlo Maratti nasce a Camerano, nella Marca d'Ancona, in contrada Bagacciano, nella Parrocchia di San Germano, il 15 maggio 1625. La formazione artistica del pittore inizia nel 1636 circa a Roma, dove si trasferisce su sollecitazione della famiglia Corraducci di Camerano, prima presso il fratello maggiore Bernabeo e poi alla scuola di Andrea Sacchi (1599-1661).

Il rientro in patria nel 1647 e il conseguente soggiorno protrattosi fino al 1649 datano la conclusione del periodo giovanile dell' *iter* dell'artista. A questa fase appartiene la significativa pala d'altare con la *Madonna col Bambino e Santi* eseguita per la famiglia Corraducci e ora conservata nella Chiesa Parrocchiale della sua città natale. Nel "Museo Maratti" il dipinto, che come gli altri è proposto in riproduzione fotografica a grandezza naturale, costituisce un fondamentale documento testimoniante il gusto e la particolare sensibilità dell'autore verso quella corrente classicista di cui, ammirato e esaltato dal Bellori - critico d'arte e suo biografo (*Vite de' pittori scultori ed architetti moderni*) -, si avvia a divenire il maggiore rappresentante nella seconda metà del Seicento contrapponendosi all'esuberanza del Barocco romano.

Della prima maturità artistica del Maratti sono le due tele di soggetto sacro presenti nella città di Ascoli Piceno, che raffigurano *Santa Francesca Romana leggente* (Pinacoteca Civica) e *la Visione di santa Francesca Romana* (Chiesa di Sant'Angelo): "opera singolare, e per ogni conto ammirabile dell'insigne Cavalier Carlo Maratti Pittore d'immortal fama (...) che è un incanto di meraviglia" (Lazzari, 1724, p.83). Alla maturità del pittore, ormai famoso e ricercato da Pontefici e illustri personaggi europei, appartiene il capolavoro di Ancona (Pinacoteca Civica) con la *Madonna in gloria e Santi*, eseguito il 1672 durante un soggiorno nella città.

Nella raccolta museale cameranese alle citate opere autografe dell'artista fanno seguito copie di suoi dipinti: *Ritratto del Papa*

Clemente IX (Ascoli Piceno, Pinacoteca Civica), *Madonna col Bambino, santa Caterina e Angeli, Sacra Famiglia* (Camerino, Duomo) e *Natività della Vergine* (Loreto), di cui alcune tele documentano originali perduti della tarda maniera del pittore.

Espressione, infine, della scuola del Maratti sono le opere eseguite dagli allievi, come il *San Niccolò da Bari* conservato nella chiesa di Santa Faustina di Camerano, che riflette l'ultima maniera del maestro, e le due *Storie di san Gregorio* (Urbino, Museo Albani) tradizionalmente ascritte al catalogo di Agostino Masucci, operante intorno al 1725 nell'Oratorio di San Gregorio di Urbino, per il cui Duomo (cappella della Concezione) Carlo Maratti aveva già eseguito la pala con l'*Assunzione della Vergine* (1707), su commissione del suo mecenate Papa Clemente XI Albani, più tardi rivisitata dal suo allievo Giuseppe Bartolomeo Chiari (Roma 1654-1727). N.F.

Carlo Maratti
(Camerano, 1625 • Roma, 1713)

Disegni e Incisioni

A lungo protagonista della vita artistica romana nella seconda metà del sec. XVII e fino al 1713, anno della sua dipartita, Maratti ebbe grande fama in vita: fu Principe dell'Accademia di San Luca e nominato Cavaliere dell'Ordine di Cristo da Clemente XI (1700-1721). Per importanti e influenti committenti e mecenati non solo egli svolse una intensa attività pittorica, ma quale indiscusso maestro della scuola di tradizione classicistica codificata nelle accademie del '600 l'artista realizzò numerosi disegni preparatori e dettagliati studi di figure isolate, di putti, di panneggi, di parti anatomiche di corpi umani – teste, volti, mani, gambe etc. – per i dipinti da licenziare o da far eseguire ai suoi più fedeli allievi sulla loro scorta o sotto la sua direzione. Tale pratica, già stimolata e orientata dal Sacchi ad esempio verso Raffaello, Annibale Carracci e Domenichino, esercitò una influenza sulla meno nota attività incisoria di Maratti ricordata dalle

fonti coeve (G. P. Bellori e L. Pascoli) e indagata da studiosi in epoca più recente. Da documenti d'archivio si apprende inoltre come nel corso della sua carriera l'artista fosse riuscito ad arricchire la sua personale raccolta di disegni e incisioni – interessante anche per meglio ricostruire il lacunoso giovanile catalogo del nostro pittore – con fogli, cartoni e stampe provenienti dalle collezioni di botteghe di altri famosi pittori (quale il Domenichino, che aveva lasciato una immensa raccolta di materiale grafico al suo allievo Raspantino) e come avesse operato il tentativo di venderla al mercante inglese Charles Jervas per favorire il matrimonio di sua figlia Faustina con il conte G. B. Felice Zappi.

Il Comune di Camerano ha dunque inteso ulteriormente valorizzare la persona e promuovere l'opera dell'illustre artista, nato nella cittadina marchigiana il 1625 da una famiglia di origine dalmata, acquisendo alla civica raccolta museale "Maratti" una serie di incisioni e copia fotografica dei disegni conservati presso il Kunstmuseum a Düsseldorf nel corrente anno 2002.

Si tratta di un eterogeneo *corpus* di stampe pervenute a Camerano con modalità e in tempi diversi, che testimoniano anche del cospicuo numero di incisioni tratte da opere di Maratti, cioè i *d'après* Maratti, soprattutto nella seconda metà del '600 e nel '700 da un altrettanto rilevante numero di incisori. Su alcuni dei detti fogli è inoltre presente un testo di dedica.

Il primo nucleo di 6 incisioni, le ultime due nel seguente elenco sono stampate in un unico foglio, è giunto verosimilmente alla Amministrazione comunale nel 1914 in occasione delle manifestazioni celebrative il bicentenario della morte di Maratti (1713-1913) e rappresentano:

1. *San Carlo Borromeo* (Romae ex Chalcographia Dominici de Rubeis Haeredis Io. Iacobi de Rubeis ad Templ. S.M. de Pace cum Priul. Summi Pont. et Super. perm. Anno 1693 / F. Aquila del. et. Sculp.; Tabula sev Icones D.D. Ambrosy et Caroli Borromei a Carlo Maratto / Depictae in ara maiori Templi a Natione Medionalensi Romae in Via Cursus ysdem dedicati) [Aquila Francesco Faraone, di Palermo, nipote e allievo di Pietro Aquila, fu attivo a Roma tra il 1690 e il 1740 – Bellini, p. 96];
2. *Presentazione al tempio* (Carolus Marattus Inuen. / Io. Iacob. de Rubeis Formis Romae ad Templ. S. Mariae de Pace / F. de Louuemont Sculp.; Purificatio Beatissimae Virginis ac Filii praesentatio in Templo) [Louvemont (de) Francesco nacque a Nevers nel 1648 – Bellini, p. 101];
3. *San Bernardo abate* (Haec tabula extat in Eccl. S. Crucis in Hierusalem / Roma presso la Calcografia Camerale / Franciscus Raffaelli del. et incid.; S. Bernardo abate); [Raffaelli Francesco fu atti-



vo a Roma tra il 1705 e il 1707 – Bellini, p. 102];

4. *Beato Stanislao Kostka* (Carolus Maratta inuent e pinx. in Ecclesia S. Andrea in Quirinali / Nicolaus Dorigny del. et sculp. / Romae ex officina Io. Iacobi de Rubeis ad Temp. S.M. de Pace cum Priv. S.P. 1689; *Beatus Stanislaus Kostka Societatis Iesus castimonia, et Miraculis clarus / Deiparae Virginis frequenti conspectu recreatus*) [Dorigny Nicola (Parigi 1658-1746) fu a Roma dal 1687 – Bellini, p. 97] ;

5. *San Francesco di Sales* (Carolus Maratti inu. et pinx. / Io. Iacobus de Rubeis Formis Romae ad Templu Pacis cu. Priu. S. Pont. / L. Visscher sculpsit; *Effigies Sancti Francisci de Sales epi Genevensis*) [Vischer Lambert (1633 ? – Firenze 1690 c. – Bellini, p. 103);

6. *Immacolata Concezione* (ex tabula equitis Caroli Marattae / In Roma presso la Calcografia Camerale / Ianuarius Guttieres Sculp. Romae; *Ipsa conferet Caput Tuum. Gen. III*) [Guttierrez Gennaro, spagnolo, attivo a Firenze nel 1752 – Bellini, p. 100].

Altre 10 incisioni dovrebbero essere state acquistate dal Comune

negli anni '70, quando l'ente locale ha organizzato la mostra "Carlo Maratti incisore: 1625-1713" presentata nella chiesa di San Francesco nell'estate del 1978 (cfr. il relativo invito e il catalogo utilizzato: *L'opera incisa di Carlo Maratti*, a cura di Paolo Bellini; con un'appendice di Luisa Erba, Pavia 1976). Le stampe raffigurano:

7. *La Vergine con il Bambino e san Giovannino* (segnata "Carolus Maratus / inv. et. scl. 1647)

8. e *L'Annunciazione* (segnata "Carolus Maratus in. et fecit Romae"), delle quali al Kunstmuseum di Düsseldorf si conservano i rispettivi disegni in controparte rispetto alle stampe;



9. *Il Matrimonio mistico di santa Caterina d'Alessandria* (segnata "Carolus Maratus inue. / et fecit Romae");
10. *L'Assunzione della Vergine* (segnata "Carolus Maratus inuen. et fecit Ramae");
11. *La nascita della Vergine* (segnata "Carolus Maratus inuen. et fecit Romae");
12. *La Visitazione* (segnata "Carolus Maratus in. et fecit Romae");
13. *L'adorazione dei magi* (segnata "Carolus Maratus in. et fecit Romae");
14. *La Vergine con il Bambino dormiente* (segnata "Carolus Maratus inuen.et / fecit Roma da Vincenzo Billy")
15. e *Gesù adorato dagli angeli* (segnata "Carolus Maratus in. et fecit/ in Roma da Vincenzo Billy"), entrambe con menzione del nome dello stampatore;
16. *Il martirio di sant'Andrea* (Dominicus Ciambellus pinxit S. Gregorio/ Carolus Maratus delineauit et Sculp. / Cum priuil. Regis). Sono stati invece recentemente donati dalla signora Rinaldina Russel Gaudioso i 7 fogli incisi reperiti a New York che illustrano:
17. *L'Annunciazione* (Carol Marrattus pinx. / Cum priuileg summi Pontificis et Reg. Christianissimi / R.V. Auden Aerd sculp. Angelus Domini nuntiavit Mariae) [Auden Aerd Robert (van), pittore e incisore fiammingo (Gand 1663-1743) presente a Roma dal 1685 e attivo nella scuola di Carlo Maratti-Bellini, p.96];
18. *Pietà* (Carol. Marattus pinx. / Cum priuilegio Summi Pontificis et Regis Christianissimi 1701 / R. V. Auden Aerd sculp. et del; Mater dolorum Filia populi mei... Luctum uni Geniti fac tibi planctum amarum. Ierem. cap. 6. v. 26) [cit.];
19. *Madonna col Bambino* (Carolus Maratti pinxit /Arnoldus Van Westerhout Antuerp. Ferd. Mag. Princ. Etruriae Sculptor fecit Romae 1698 – INNOCENTIO XII PONT. OPT. MAX. / Sacram hanc DEIPARAE VIRGINIS imaginem, Archetypum / Caroli Maratti celeberrimi Anconitani Pictoris opus, quam in argu/mentum Pietatis Tuae, et ad Sacri Apostolici Quirinalis Palaty orname/tum, et decus Musiuo opere composuit, multiplicem typis hisce reddita, / ac perennem supplicibus notis donat, dedicatque Sanctitatis Tuae / humillimus Seruus, ac subditus / Ioseph Conti Romanus) [Westerhout (van) Arnold (Anversa 1666 – Roma 1752) – Bellini, p. 103];
20. *L'Immacolata* (Eq. Caro Marrattus pinx. / Iac. Frey del. et sc. Romae;Interficiam draconem absque gladio. (Dan. 14. 25) [Frey Johann Jacob, il vecchio (Lucerna 1681 – Roma 1752 o 1771 – Bellini, p. 100];
21. *Scena di Martirio ?* (Eq. Caro Marrattus pinx. / Io. Iacob Frey del. et Sc. Ro.ae / Ex tabula Marattae asservata in Aedibus Em.mi et



Rev.mi Principis Joseph Renatis S.R.E. Card. Imperialis; Salve, Crux pretiosa, suscipe discipulum eius, qui pepedit in te Magister meus Christus) [cit.];

22. *San Francesco in preghiera* (Car. Marrattus invent. et del. / Teod. Verkruids Sculp. / Cum priuil. Summi Pont. et Regis; Christ.mi Cristo confixus sum Cruci vivo autem / jam non ego: vivit in me Christus. ad Gal. 2. v. 19) [Verkruids Theodor, incisore di riproduzione di origine olandese attivo a Firenze, morì nel 1739 – Bellini, p. 103];

23. *Mietitura* (Eques Carol. Maratti inuen. in Palat. Pontif. Vatican. / Cum Priuil Summi Pontif. et Regis Christianissimi anno 1704 / Ioannes Hieronymus Frezza Sculp. supp. Quaequumque seminaverit homo, hec et mei. ad Galat. cap. 6. vers. 6) [Frezza Giovanni Girolamo (Canemorto di Tivoli 1659 – post 1741 – Bellini, p. 100)].

Notevole interesse divulgativo rivestono dunque le fotografie inerenti i disegni del fondo Carlo Maratti di Düsseldorf, le cui vicende storiche verosimilmente si intrecciano a quelle dei fondi delle collezioni di Andrea Sacchi e Pier Leone Ghezzi (Roma 1674-1762) – pittore e disegnatore romano appartenente alla famiglia di pittori originaria di Comunanza (Ascoli Piceno) di cui Maratti fu padrino nella cerimonia di cresima (1687) – raccolte a Roma dal pittore di Düsseldorf Wilhelm Lambert Krahe (1711-1790) durante un soggiorno quasi ventennale nella città pontificia prima di essere richiamato in patria nel 1756 dal conte Carl Theodor (1724-1799) come suo consulente d'arte e come direttore della Galleria Palatina di Düsseldorf.

La raccolta del Krahe, che annoverava tra l'immenso materiale grafico disegni del Sacchi, di Maratti e dei suoi allievi Passeri, Calandrucci, Masucci etc., di Pietro da Cortona, Giovan Battista Gaulli, Pier Leone Ghezzi e altri maestri, fu venduta nel 1776 all'Elettore del Palatinato per l'Accademia di Belle Arti di Düsseldorf da dove nel 1932 fu trasferita nel Kunstmuseum della medesima città che oggi la conserva. (Cfr. A. Sutherland Harris, E. Schaar, *Die Handzeichnungen von Andrea Sacchi und Maratta*, Düsseldorf 1967; G. Fusconi, *Collezionisti in Germania, Austria-Ungheria, Svezia, Paesi Bassi e Russia*, in *Il disegno. I grandi collezionisti*, Torino 1992, p. 162; S. Prospero Valenti Rodinò, *Giuseppe Ghezzi collezionista di disegni*, in *Sebastiano e Giuseppe Ghezzi protagonisti del Barocco*, a cura di G. De Marchi, Venezia 1999, p. 107; C. Loisel Legrand, *Pier Leone Ghezzi disegnatore*, in *Pier Leone Ghezzi. Settecento alla moda*, a cura di A. Lo Bianco, Venezia 1999, p. 55; S. Prospero Valenti Rodinò, *Clemente XI collezionista di disegni*, in *Papa Albani e le arti a Urbino e a Roma 1700-1721*, a cura di G. Cucco, Venezia 2001, p. 40). N.F.

La donazione Costantini

ed altre riproduzioni fotografiche
di opere marattiane del novecento

nella Raccolta
Maratti

All'interno della Civica Raccolta "Maratti" si distingue un corpus di riproduzioni fotografiche, in tutto 15, parte delle quali, dono di Enea Costantini ed altre di indubbia committenza e provenienza. Si tratta di un'acquisizione realizzata dal Comune di Camerano nei primi decenni del Novecento.

Si possono ricondurre alla donazione Costantini, senza alcun dubbio, otto riproduzioni, sei delle quali recano sul retro la seguente segna-
tura: *Dono di Enea Costantini al Comune di Camerano 1907.*

Enea Costantini, nato in Ancona il 23 Gennaio 1846, visse sempre a Camerano, ove esercitò la professione di notaio nella sua residenza in contrada Borgo. Personaggio assai noto, ricoprì diverse cariche sul finire dell'Ottocento, tra cui quella di Sindaco nel 1907; a lui si deve la preziosa documentazione fotografica sul paese a cavallo tra i due secoli, oggi conservata presso l'Archivio Comunale di Osimo. Morì nel 1929. Letterato e storico, fu autore di diverse pubblicazioni, tra cui: *Il Cardinale di Ravenna*, Pesaro 1891; *Una pianta di Ancona*, Ancona 1884; *Il decennio di occupazione austriaca in Ancona (1849-59)*, Ancona 1916; *L'antico palazzo del Podestà di Ancona*, Pesaro 1926; *L'inizio dell'industria serica in Ancona*, Ancona 1909.

I sei quadri, tutti di piccolo formato, caratterizzati da una cornice lavorata dorata, riportante la segnaatura sopraccitata, raffigurano:

- *Ritratto di Faustina Maratti (Carlo Maratta)*, Roma, Galleria Corsini, Ed. Alinari P.2 N. 7394
- *La Concezione della Vergine (Maratta)*, Santa Maria del Popolo, Ed. Alinari (testo abraso)
- *La Vergine apparisce a S.Filippo Neri (Carlo Maratta)*, Firenze, R. Galleria Pitti, Ed. Alinari P.2 N. 154
- *Una Vestale (Carlo Maratta)*, Roma, Galleria Corsini, Ed. Alinari
- *Il Battesimo del Redentore (Carlo Maratta)*, Roma, Chiesa di S.Maria degli Angeli, Ed. Alinari P.2 N. 7184
- *Il Salvatore (Carlo Maratta dip.)*, G. Brogi, Fotog. Edit. 6187

Altri due quadri, come sopra, ma senza segnatura sul retro, sono ugualmente ed indiscutibilmente da comprendere nella donazione per l'uniformità della cornice:

- Atto di battesimo di Carlo Maratti, Registro dei battezzati nella *Parrocchia di S.Germano in Camerano*, 18 Maggio 1625

- *Testa del Redentore (Carlo Maratta)*, Firenze Galleria Uffizi, Ed. Alinari (testo abraso).

In Sala Giunta si trova, altresì, un quadro acquerellato, racchiuso entro una elegante cornice lavorata dorata, raffigurante Carlo Maratti, firmato L. Spagnolini e datato 1907, recante anch'esso sul retro l'etichetta della donazione Costantini.

La donazione originaria comprendeva ben dieci fotografie di quadri del Maratti ed una riproduzione artistica dell'autoritratto in acquerello del pittore, tutti in cornice e doveva servire per adornare la Sala Consiliare del Comune. Il Consiglio Comunale, con delibera del 27 Agosto 1907, nell'accettare il dono, si augurava che il Costantini, già Sindaco del paese, avesse gradito anche l'incarico di costituire un comitato per le onoranze che Camerano desiderava "poter rendere degnamente al suo conterraneo nel centenario della sua morte ricorrente nel 1913". Nei primi mesi del 1914, il comitato nel frattempo costituitosi, stilava, a grandi linee, una bozza del programma delle iniziative per le Feste del Bicentenario, il quale prevedeva anche una esposizione di quadri e di fotografie riproducenti quadri del Maratti, da tenersi nella scuola di 3^a maschile. A provvedere all'organizzazione della mostra marattiana di quadri, riproduzioni fotografiche, ecc. veniva nominata un'apposita commissione composta da: Luzio Luzio, Vittorio Morelli, Don Ugo Venturi, Luigi Sperandei, Dott. Francesco Ugolini, Pasquale Giorgetti e Don Eugenio Bontempi. Il Ministero dell'Istruzione-Direzione Generale delle Antichità e delle Belle Arti di Roma, con nota del 17 Luglio 1914, comunicava l'invio in dono al Comune di Camerano "di parecchie belle calcografie e molte fotografie di pitture del Maratti". Lionello Venturi, sovrintendente delle Gallerie delle Marche, con lettera da Firenze del 18 Luglio 1914, informava Luigi Sperandei di voler ornare l'esposizione marattiana anche di qualche incisione: una prima già acquistata per L. 5 ed una seconda trattata al prezzo di L. 12 da certuni antiquari "che aspirano a vendere caro la loro merce che si sa quanto per loro è un valore morto". Le Feste, programmate in un primo momento per il 15 e 16 Agosto, vennero rinviate al 18 Ottobre "per ragioni di pubblica opportunità", dettate dalle "tragedie" che colpirono l'Europa con lo scoppio della Prima Guerra Mondiale e dal conseguente "panico economico" che si diffuse anche in Italia.

Le cronache del tempo si dilungarono con dovizia di particolari nella narrazione dei festeggiamenti. A proposito della mostra marattiana, l'inviato speciale del quotidiano *Il Nuovo Corriere*, Camillo Pariset, scriveva nella corrispondenza del 18 che essa, "messa insieme con intelligenza e dottrina" da Don Ugo Venturi nei locali delle scuole elementari, "fu splendida, benchè necessariamente incompiuta" e che vi furono ammirate le fotografie di quadri esistenti a Milano, Roma, Firenze, Londra, Pietrograd, Ascoli Piceno, Genova, Versailles, Dresda, Berlino, Torino, ecc.; in particolare, riferisce che il comm. Corrado Ricci, direttore generale per le antichità e le belle arti del Ministero dell'Istruzione, inviò in dono molte fotografie e calcografie, riproducenti i migliori quadri del Maratti.

In occasione delle Feste del Bicentenario, Hortensia, figlia di Giuseppe Morici, spedì un busto in gesso del Maratti che a tutt'oggi orna lo scalone del Palazzo Comunale.

Lo stesso Pariset, in un altro articolo pubblicato sul quotidiano sopra citato *Il Nuovo Corriere* e datato 19-20 Ottobre, trattando delle *Memorie marattiane in Camerano* ricordava che "tutto quanto del Maratti si conserva in Camerano è stato regalato dal chiaro storico avv. Enea Costantini del Consiglio Direttivo della R. Deputazione di Storia Patria per le Marche; le numerose fotografie dei principali quadri, l'incisione dell'acquaforte e firmata dal Maratti (il Maratti fu anche insigne maestro nell'incisione in rame) il ritratto a grandezza naturale ecc. fu raccolto, e montato in cornice e regalato al comune di Camerano dal Costantini che già ne fu sindaco; per avere un bel ritratto, il Costantini fece venire da Parigi la fotografia della sua immagine conservata al Louvre e a sue spese la fece riprodurre".

Chiaramente, il Pariset non poteva che far riferimento alle dieci riproduzioni fotografiche oggi sistemate nella Sala Consiliare ed alla riproduzione dell'autoritratto del Maratti collocato nella Sala della Giunta. Di indubbia attribuzione appare un quadro con una riproduzione fotografica di un *Autoritratto* dell'Artista, con cornice lavorata dorata, ma senza signature o didascalie. La fattura della cornice farebbe propendere per assegnare anche questo quadro alla donazione Costantini, ma la mancanza di riferimenti certi vieta al momento tale assegnazione. (Lo stesso discorso vale anche per un ritratto dell'artista ad olio su tela, con elegante cornice, attualmente collocato in sala giunta, di autore e committente ignoti, per il quale potrebbe formularsi l'ipotesi di una assegnazione alla donazione Costantini, al momento non verificabile).

Le altre riproduzioni fotografiche che ornano la Sala Consiliare, sono pertanto da riferire preferibilmente alla donazione Ricci nell'ambito

della mostra marattiana per le Feste del Bicentenario del 1914 o comunque alla mostra stessa.

Accanto al nucleo derivante dalla donazione Costantini, il corpus delle riproduzioni fotografiche del Novecento annovera, infatti, altri tre quadri, con cornice piatta larga, di formato più grande rispetto ai precedenti, di cui non sono state al momento reperite notizie circa la data precisa e la circostanza dell'acquisizione da parte del Comune.

Essi raffigurano rispettivamente:

- Un putto

- *Testa del Redentore (Carlo Maratti), Galleria Feroni, Firenze, Carlo Maratta dip. Galleria Uffizi, Ed. Alinari N. 2171*

- La Sacra Famiglia.

(Di identica cornice dei tre quadri sopra descritti appare lo stemma acquerellato del pittore Carlo Maratti, facente parte della medesima Raccolta "Maratti", sito nella sala consiliare.)

Il corpus novecentesco di riproduzioni fotografiche comprende poi altri tre quadri con cornice piatta piccola, di formato intermedio rispetto ai due nuclei sopra citati, i quali raffigurano:

- *Copia di sanguigno dell'autoritratto di Raffaello Sanzio, Carlo Maratta, Raccolta del Conte Aldrighetto di Castelbarco Albani*

- *Ritratto ad olio di Papa Clemente XI (Albani), Raccolta del Conte Aldrighetto di Castelbarco Albani*

- *Sanguigno, Andrea Sacchi da Nettuno (1599-1661) Carlo Maratta da Camerano (1625-1713), Raccolta del Conte Aldrighetto di Castelbarco Albani.*

In conclusione, si può, quindi, affermare che, mentre non sembrano sussistere dubbi sulla paternità della provenienza per quanto attiene alle otto riproduzioni fotografiche della donazione Costantini, le restanti sette riproduzioni potrebbero essere state acquisite dalla donazione del Ministero dell'Istruzione per il tramite del suo Direttore Ricci, oppure costituire parte dei quadri esposti nella mostra marattiana promossa in occasione delle Feste per il bicentenario della morte del pittore celebrate, come sopra detto, con particolare solennità a Camerano nel 1914. F.T.

MARATTI il Segno e la Forma

a cura di:

- Nadia Falaschini
Fabio Toccaceli

Responsabili:

- Prof. Carlo Pesco
Flavio Angeletti

Presentazioni:

- Prof. Carlo Pesco
Flavio Angeletti

Premessa:

- Eugenio Mori

Testi :

- Nadia Falaschini:
 - *Opere pittoriche*
 - *"Carlo Maratti (1625-1713) e la sua scuola nelle Marche"*
 - *"Carlo Maratti (1625-1713). Disegni e incisioni"*
- Fabio Toccaceli
 - *"La donazione Costantini ed altre riproduzioni fotografiche di opere marattiane del novecento nella raccolta Maratti"*
 - *Notizia sul Museo Maratti*

Campagna fotografica:

- Mariano Sologgiati
- Archivio Fotografico
Comune di Camerano

Coordinamento e redazione:

- Fiorenza Pizzicotti
Fabio Toccaceli

Segreteria:

- Ufficio Cultura
Comune di Camerano
- Associazione Turistica Pro Loco
"Carlo Maratti" - Camerano

Ringraziamenti:

- Arcidiocesi di Ancona-Osimo
- Parrocchia Immacolata
Concezione di Camerano
- Prelatura di Loreto
- Museo Pinacoteca
Santa Casa di Loreto
- Comune di Ancona
- Pinacoteca Comunale
Francesco Podesti di Ancona

- Comune di Ascoli Piceno
- Pinacoteca Comunale
di Ascoli Piceno
- Diocesi di Ascoli Piceno
- Parrocchia Sant' Angelo Magno
di Ascoli Piceno
- Comune di Macerata
- Pinacoteca Comunale
di Macerata
- Arcidiocesi
di Camerino - S. Severino
- Cattedrale San Venanzio
di Camerino
- Arcidiocesi di Urbino - Urbina -
S. Angelo in Vado
- Museo Diocesano Albani
di Urbino
- Mariano Sologgiati
- Mons. Cesare Recanatini
- Kunstmuseum di Düsseldorf
- Sonja Brink
- Studio K di Neuss
- Muriel Hofman
- Laura Squartini
- Regione Marche
- Provincia di Ancona
- Rinaldo Ridolfi
- Leda Gaudio
- Rinaldina Russel Gaudio

Pubblicazione

*a cura dell'Assessorato
Cultura e Turismo del Comune
di Camerano:*

- Fiorenza Pizzicotti
Fabio Toccaceli

Progetto Grafico:

- IDEAzione Studio grafico
Castelfidardo (AN)

Stampa:

- Grafiche Scarponi
Osimo (AN)

- Tutti i diritti sono riservati.
È vietata qualsiasi riproduzione,
anche parziale, di testi e immagini

Finito di stampare nel mese di luglio 2002

Museo Maratti

Il Comune di Camerano ha costituito una civica raccolta sotto la denominazione "Museo Maratti" con l'intendimento di sistemare il materiale esistente, di proprietà comunale, riguardante l'illustre suo concittadino, il pittore Carlo Maratti (1625-1713). La raccolta comprende: il ritratto ad olio su tela dell'artista, di autore ignoto; alcune incisioni del Maratti, parte delle quali reperate sul mercato antiquario newyorkese dalla signora Rinaldina Russell Gaudio e da questa donate al Comune; diverse riproduzioni fotografiche in bianco e nero di opere dell'artista, realizzate agli inizi del Novecento, frutto delle donazioni Costantini (1907) e del Ministero delle Antichità e delle Belle Arti di Roma; oltre 350 riproduzioni fotografiche di disegni del Maratti conservati al Kunstmuseum di Düsseldorf; lo stemma acquerellato del cav. Maratti; alcune riproduzioni fotografiche a colori in formato naturale delle tele firmate dal Maestro e quelle della sua scuola esistenti nelle Marche; un busto in gesso raffigurante l'artista; il bozzetto in gesso del monumento dedicato al Maratti, poi realizzato nel 1913 in piazza Roma dall'artista Vittorio Morelli; il sipario del Teatro Maratti e il suo bozzetto opera di Ettore Ballarini che li realizzò nello stesso 1913.

Fabio Toccaceli